

**LONGARONE  
LA TAVOLA ROTONDA**

Protagonista dell'incontro Agnese Moro,  
figlia dello statista ucciso dalle BR  
I ricordi e le conseguenze delle tragedie

# Il dolore e la verità I punti in comune tra il Vajont e Moro

**LONGARONE.** Che relazione ci può essere tra il disastro del Vajont che ha distrutto Longarone il 9 ottobre del 1963 e il sequestro e l'omicidio del Presidente del Consiglio Aldo Moro ad opera delle Brigate Rosse nel 1978? È questo il tema della tavola rotonda tenutasi ieri nel Centro Culturale di Longarone, alla quale hanno

partecipato Agnese Moro, figlia dello statista, il sindaco Padrin, il direttore della Fondazione Vajont Giovanni De Lorenzi, il presidente dell'Associazione Memoria Condivisa Mario Arpaia, e la presidente del Comitato per i Sopravvissuti Micaela Coletti. Di fronte, una sala gremita di persone e studenti.

In entrambi i casi, è stato detto, si è trattato di una dolorosa perdita di qualcuno: una perdita prima di tutto umana, come ricorda Agnese Moro nel suo libro «Un uomo così». «Il ricordo che mi rimane di mio padre è di una persona estremamente semplice, gentile e normale, dedito al lavoro e sorretto da una fede religiosa fortissima. Mio padre era un uomo che è stato nei "Palazzi" senza diventare un "uomo di Palazzo", sempre umile e rispettoso».

Durante l'incontro sono state lette due lettere che lo statista aveva scritto ai famigliari nei giorni della prigionia: «Sono lettere cariche di affetto - continua la Moro, - che per noi hanno un valore ancora più grande, perché scoperte 12 anni dopo la loro stesura, a Milano, in un covo di BR. Per noi è stato come ricevere un messaggio inaspettato da un altro pianeta».

Micaela Coletti non ha avuto il tempo di raccogliere i ricordi dei genitori, strappatigli dalla violenza dell'onda quando lei era ancora giovanissima: «Ero troppo piccola, non ho potuto coltivare piccoli ricordi di mio padre. Il li-

bro che il Comitato per i Sopravvissuti ha pubblicato, "Psicologia dell'emergenza: il caso Vajont", racconta proprio di casi simili al mio, narrati da chi ha subito il trauma, un trauma che ancora non è stato riconosciuto e che nessuno ci ha aiutato a superare».

È questo infatti un altro importante elemento comune: le conseguenze delle due tragedie si protraggono fino ad oggi, da una parte nel trauma dei superstiti che non riescono ad accettare quanto accaduto, dall'altro nel clima politico attuale, sul quale la Moro si esprime con chiarezza: «Uccidendo mio padre, i terroristi pensavano di eliminare una persona, ma hanno creato un male che seguita a produrre frutti: mio padre era un politico per l'Italia, ora vedo una classe dirigente del tutto disinteressata ai problemi del paese. Il male da solo non si ferma: per fermarlo dobbiamo riconoscerlo ed assumerci le nostre responsabilità».

Altro tratto in comune è il rapporto con la verità, tema lanciato da De Lorenzi già durante la presentazione: «In entrambi i casi, poteri forti hanno occultato la verità, e forse hanno favorito il fato nefasto». Si sarebbe potuto fare qualcosa per evitare i due drammi: «Nel caso del Vajont si sarebbe potuto dare ascolto alle preoccupazioni della gente - sottolinea ancora la Moro - nel caso dell'omicidio di mio padre, lo Stato, pur sapendo i rischi rappresentati



dai terrorististi, non ha fatto abbastanza per impedire il sequestro».

Infine, l'atteggiamento verso il futuro: «Perdonare è una scelta personale, quello che non dobbiamo permettere è

che le nostre vite vengano erose dal rancore: finché provi rancore verso qualcuno, è quel qualcuno che domina la tua vita».

**Michele Giacomel**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra  
Agnese Moro  
Qui sopra  
due immagini  
della  
tavola  
rotonda

Dovrà essere dedicata alle vittime di disastri ambientali  
**Presentata una proposta di legge  
per la Giornata nazionale del 9 ottobre**



Simonetta Rubinato ha presentato la proposta con Sabina Rossa

**BELLUNO.** Una giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo. La proposta di legge, a firma delle deputate Sabina Rossa e Simonetta Rubinato, è stata annunciata ieri mattina a Longarone, a margine della tavola rotonda con Agnese Moro. La data indicata nel testo di legge è proprio quella del 9 ottobre.

«La tragedia del Vajont rappresenta - hanno detto le due promotrici - una delle pagine più drammatiche e funeste della storia dell'Italia re-

publicana. Ma come non ricordare altri luoghi simbolo, come la val di Stava, Seveso, la valle di Sarno, Porto Marghera?».

La proposta di legge prevede solo due articoli, in uno si dice che la Repubblica riconosce il 9 ottobre come Giornata nazionale in memoria delle vittime di disastri ambientali o industriali.

Nell'altro si chiede che lo Stato si faccia promotore di manifestazioni, cerimonie, incontri, momenti di ricordo e di riflessione, anche nelle scuole.